

IL PARTITO DEMOCRATICO

VERSO LE PRIMARIE

«Un milione per le primarie, anche di più»

I sondaggisti unanimi: sarebbe un successo. Weber, Swg: per Ségolène votarono in 150mila

di Federica Fantozzi / Roma

NUMERI BALLERINI. Al Senato e non solo: l'asticella delle primarie fa su e giù, non trova pace. Veltroni si affanna a spiegare che se il 14 ottobre andrà a votare 1 milione di persone sarà «una grande festa per la democrazia». Rosy Bindi ed Enrico Letta trovano

invece la cifra troppo bassa e troppo simile alla somma degli iscritti Ds-Dl. Il segretario della Quercia Piero Fassino rilancia, il giorno dopo: «L'obiettivo di 1,5-2 milioni è realistico, alla luce dei 40mila candidati e degli 11mila seggi. Tutti i profeti di sventura saranno smentiti». Mentre per il ministro Ds Vannino Chiti 1 milione sarebbe «un risultato straordinario». I sondaggisti sono al lavoro da tempo, e il rush finale si avvicina. Roberto Weber della Swg ritiene che si supererà il milione, anche se «il tessuto di candidati sul territorio porta a un'affluenza diretta difficile da intercettare con i sondaggi». Solo un terzo dei votanti è formato da iscritti ai due partiti che formano il Pd. Cifre che testimoniano comunque un successo: «In nessun paese d'Europa esiste un fenomeno di mobilitazione simile. Alle primarie francesi Ségolène ha mosso circa 150mila persone». Cifre, ammette Weber riferendosi al milione e più di partecipanti, che erano «sensibilmente più alte» prima dell'entrata in scena del fenomeno Beppe Grillo. Prima del «partito di Grillo» si toccava quota 1,5 milioni. Eppure, l'effetto dei grillanti arriva fino a un certo punto: «Sono due platee che non si sovrappongono». Il limite maggiore della corsa è semmai «la scarsissima informazione sulle modalità di voto».

Nicola Piepoli concorda con Fassino: «In nessun Paese d'Europa esiste un fenomeno di mobilitazione simile»

no: saranno 2 milioni e mezzo. «Non è un dato ottimistico - chiarisce - ricalca le intenzioni di voto». Compresa una piccola percentuale di elettori di centrodestra: «Un simpatizzante di Forza Italia potrebbe votare il sindaco di Roma o la Bindi o Letta perché non sono connotati a sinistra come Diliberto o Giordano». La dia-

gnosi non cambierà nelle ultime due settimane: l'Istituto la registra da un mese. Grillo? «È entrato nella nicchia dell'antipolitica che esisteva già, non l'ha inventata. I grillanti non coincidono con il popolo delle primarie». Al punto che neppure un V-Day organizzato proprio il 14 ottobre disturberebbe le votazioni. 2,5 milioni di

votanti, dunque: «Scendere di sotto non è attendibile, significherebbe che qualcosa non va. Ma la nave va...». Per Carlo Buttaroni, ex Unicab ora Gpf, la partecipazione al voto varierà tra 1,1 e 1,5 milioni, salendo fino a 2 milioni «se il clima monta nelle ultime due settimane». Al momento emerge un inte-

Piepoli: «La nicchia dell'antipolitica esisteva già, non l'ha inventata Grillo. I grillanti non coincidono con il popolo delle primarie»

resse per il progetto che non si traduce in partecipazione al voto per tutti a causa dello «scarso feeling sulle modalità di formazione delle liste». Il processo finora è «meccanico-organizzativo» e non «emotivo-coINVOLGENTE». Numeri anche sui risultati dei tre candidati maggiori. Scontata la prevalenza di Veltroni. La Swg lo

crystalizza oltre il 70%, Bindi all'8% e Letta al 7%. Per Piepoli Superwalter vale 2/3 (il 65%), Bindi 1/7 (il 15%), Letta 1/10 (il 10%). Gpf monitora il gradimento dei tre sfidanti per la striscia *Cantiere Democratico* su La7: Veltroni è al 36%, il ministro della Famiglia al 31%, il sottosegretario di Palazzo Chigi al 19%.



ALL'ESTERO

Fuori dai confini si vota anche online, bastano un pc e un cellulare

Mille seggi in tutto il mondo, di cui solo 50 nella vicina Svizzera, quattro circoscrizioni sterrinate sul modello di quelle che eleggono senatori e deputati (Europa, America del Nord, America del Sud, Africa-Asia-Oceania), e, per la prima volta, il voto via internet. Il 14 ottobre anche gli italiani all'estero potranno votare il loro segretario del Pd (in verità solo Veltroni è riuscito ad avere liste per l'intero globo. A Letta manca all'appello Africa-Asia-Oceania, a Bindi Europa e America del Sud, mentre gli altri non sono riusciti nell'impresa di presentare liste fuori dai confini nazionali). Sarà il voto più lungo perché partirà in Australia quando in Italia sarà ancora il 13, e finirà in America quando noi saremo già entrati nel 15. La quota simbolo cui far riferimento, spiega Maurizio Chiochetti, responsabile dei Ds per gli italiani all'estero, nella conferenza stampa organizzata a Santi Apostoli, è quella delle prima-

rie di Prodi: «20.780». L'obiettivo è quello di superare questa cifra (che conteneva, sia detto, i voti di tutta l'Unione). Ma anche quello di testare il nuovo sistema di voto che si basa su una interazione tra un pc e un cellulare. In pratica, registrandosi entro l'11 ottobre 2007, l'italiano residente all'estero riceverà sul proprio cellulare (con sim estera) il codice personale per poter poi votare il giorno 14. In verità l'accesso alla rete sarà possibile dalle 18 del 13 ottobre alle 4 del 15 settembre. Il sistema è abbastanza garantito, anche se, ovviamente, non ci potrà essere certezza assoluta «l'iscrizione si basa su un rapporto fiduciario», e quindi si potrà evitare che uno stesso individuo voti due volte, ma sarà più difficile individuare «chi c'è dietro il computer». Nelle liste per l'estero, è stato sottolineato, il 40% sono giovani, ricercatori, insegnanti, e studenti Erasmus. Qualcuno, come il Belgio, è anche nella direzione del partito socialista nazionale.

IL CASO Decisi, anche senza Veltroni. Il 14 ci saranno anche le proiezioni

Il confronto tv lo faranno in quattro

MARIA ZEGARELLI

L'idea che si va profilando è quella di un confronto tv a quattro: Bindi, Grawonski Letta e Adinolfi. «Sono sicuro che alla fine, se un giornalista decidesse di invitarci formalmente, anche Veltroni parteciperebbe e se non dovesse accettare sarebbe lui a rimetterci», azzarda Mario Adinolfi. La portavoce di Rosy Bindi, Chiara Rinaldini, fa sapere che la ministra vuole un confronto vero, fra tutti. «Non ho perso le speranze, chiederò ogni giorno che il confronto si faccia, ma Veltroni non lo vuole», ribadisce l'unica sfidante doma. Un precedente che non lascia spazio all'ottimismo c'è: a settembre Bruno Vespa ci ha provato ma il tentativo è fallito. «Solo che stavolta è stato lo stesso Romano Prodi ad auspicare l'incontro», osserva a Montecitorio. «Walter non vuole, perché teme che dal confronto possa arrivare un messaggio

di divisione nel Pd e questo farebbe male a tutti», dicono i più stretti collaboratori del sindaco di Roma. Anche in questo caso i precedenti non lasciano sperare bene: a Veltroni, ma non solo a lui (gli stessi coordinatori del Pd, Migliavacca e Barbi), le ultime esternazioni dei prodiani non sono piaciute affatto. Ed è l'effetto Rosy a preoccupare di più in un eventuale confronto. «Con la ventata di antipolitica che c'è non serve a nessuno creare altre polemiche. La gente è esausta», commentano i veltroniani. «I toni usati da Rosy Bindi e Arturo Parisi negli ultimi giorni erano piuttosto fuori luogo», tanto che Ds e Dl si aspettavano da questo punto di vista anche un segnale da Prodi. Segnale che è arrivato proprio lunedì durante l'incontro nella sede dell'Ulivo tra il premier e i candidati alle primarie. C'è chi osserva che anche i sondaggi, d'altra parte, non spronano al confronto: Veltroni oscilla tra il 73% e il 78%, Bindi tra il 10 e il 14%, Letta non supera il 9%, gli altri in discesa libera. Se sul confronto resta il veto di Veltroni, sull'appello comune dei candidati al voto sembra esserci unanimità. Ieri sera si stava valutando l'ipotesi di farlo doppio: uno tutti insieme e uno individuale da mandare su siti internet e tv.

Romano Prodi l'altro ieri, quando è arrivato all'incontro con dieci cartelle scritte a mano ha invitato tutti alla sobrietà. Appunti presi mente era in viaggio verso Roma sul partito

che verrà e sulla conduzione della campagna elettorale verso il 14 ottobre. «Il partito del pensiero nuovo», come lo ha definito, sarà «il partito delle libertà e delle regole», forte anche in Europa nella casa delle famiglie riformiste, non solo di quella socialista. L'obiettivo a breve termine, invece, è di portare alle urne il maggior numero possibile di persone. Secondo Piero Fassino, «è realistico pensare che il 14 ottobre voteranno non meno di un milione e mezzo-due milioni di italiani. E tutti i profeti di sventura saranno smentiti». Bindi fissa la soglia del successo intorno ai due milioni. Letta, come Veltroni, punta al milione.

Nel frattempo, arrivano indiscrezioni anche sul simbolo del partito nuovo: finora diverse agenzie di grafica hanno inviato le loro idee, ma sia il premier sia gli stati generali dei due partiti - l'ultima parola, ovviamente, spetterà al segretario - hanno scartato l'ipotesi di un simbolo senza l'Ulivo. «Forse ci sarà il ramoscello, forse la scritta», secondo indiscrezioni. Altra indiscrezione: il 14 ottobre, dopo la chiusura dei seggi partiranno le proiezioni sul voto. Nella notte arriverà il risultato finale. I candidati sconfitti entreranno di diritto nel Pd «e sicuramente avranno incarichi di responsabilità».

Ieri pomeriggio si sono riuniti i direttori degli uffici tecnici regionali e provinciali per mettere a punto l'evento. Si voterà dalle 7 alle 22, le schede saranno due: blu elettrico per il voto nazionale, grigio per quello regionali. Oltre 4 milioni le schede stampate, già pronto anche il tesserino che verrà consegnato ad ogni elettore sul quale ci sarà la scritta «partecipante al processo costituzionale» e non sarà affatto una iscrizione al Pd. I dati provinciali e regionali affluiranno a Roma grazie ad un sistema intranet.

PRIMARIE

Urne aperte anche su Second life

Urne aperte 11 e 12 ottobre sull'isola di Italianeuropei (50,146,24) in SecondLife per scegliere il candidato alla segreteria del Partito Democratico reale. Dalle 15 alle 23 di giovedì e dalle 9 alle 13 di venerdì anche gli avatar potranno votare il proprio candidato. Sull'isola dell'associazione che fa riferimento a Massimo D'Alema i seggi sono già in allestimento per un evento che come pochi in SL durerà dodici ore consecutive.

«Il Partito democratico partirà dagli ultimi»

Convention di «A sinistra per Veltroni». Fiorella Mannoia: «L'Italia ha bisogno di lui»

di Eduardo Di Blasi / Roma

VINCENZO VITA, che con Massimo Brutti anima la lista «A Sinistra per Veltroni» è preoccupato del fatto che, all'interno delle sezioni di partito, sia maturata l'idea che la loro sia solo «la terza lista». Vale a dire quella che viene dopo la prima (quella «ufficiale», più propriamente «del partito»), e la seconda. È una preoccupazione politica che, nella sala dell'ex hotel Bologna, dove è riunita una larga rappresentanza di questa componente, si mischia a tanti volti noti del mondo della cultura, del lavoro, della politica, alle loro con-

vinzioni civili, etiche, radicali. Allo loro voglia di impegnarsi in un progetto nuovo e partecipato «a sinistra». Chiuse le liste («Con oltre cinquemila candidati in tutta Italia», certifica Marco Pacciotti) si contano i nomi delle adesioni. Una lunga lista che va da Mimmo Locasciulli a Sergio Staino, da Furio Colombo a Daniela Poggi, Simona Marchini, Andrea Purgatori, Beppe Vacca, Rosetta Loy, Giorgio Ruffolo, Paolo Serventi Longhi, Sergio Gentili, Giuseppe Giulietti... E si discute. In sala c'è il ministro della Salute Livia Turco, candidata a Roma, che dopo un intervento appassionato sulla capacità che il Pd dovrà avere nell'andare incontro ai ceti popolari, a coloro che non si sentono rappresentati da nes-

sun partito «perché nessun partito rappresenta più gli ultimi», annuncia che la sua campagna elettorale la farà per mercati rionali. C'è Fiorella Mannoia, che aderisce alla lista ma non è candidata. La sua scelta è motivata dalla completa fiducia in Walter Veltroni. «La gente ha bisogno di un uomo che prenda in mano questo sfascio, bisogna ripartire dalle cose concrete. Da un programma che dia risposte su scuo-

Ettore Scola apprezza i temi portati avanti da Veltroni al Lingotto: laicità, lavoro cultura

la, Pacs, ritiro delle truppe, laicità dello Stato, sanità, sicurezza». C'è l'editore Alessandro Dalai che premette: «Esprimo un senso di radicalità». Poi inizia. Vorrebbe un Pd che mettesse mano al conflitto d'interessi e al sistema radiotelevisivo. Vorrebbe che non solo un consigliere, ma l'intero Cda della Rai, presidente compreso, «se ne tornassero a casa». Conclude, applaudit: «Io non sono amico di Consorte». C'è il regista Ettore Scola che apprezza i temi portati avanti da Veltroni al Lingotto: laicità, lavoro, cultura. Ma vorrebbe aggiungere un'appendice: «Per i giovani: laicità per i giovani, lavoro per i giovani, cultura per i giovani». Sono loro, condensa, gli «ultimi» della società, «i nuovi poveri». Precari e in cerca di un'identità, a cui il Pd dovrà dare risposte.

C'è Gianni Borgna che ha portato con sé la poesia che Gianni D'Elia ha scritto per il Pd, dedicandola a lui, a Veltroni e alla «nuova stagione». È soddisfatto «anche perché Gianni D'Elia era più a sinistra». C'è un bel messaggio di Lidia Ravera che potrebbe essere preso a manifesto: «Può andare bene: può capitare, cioè, che si discuta veramente, che ciascuno porti la sua sensibilità e la sua esperienza. Può andare male. Se va male il partito Democratico sarà un partito come un altro, un partito come gli altri. E allora noi, che volevamo andare a sinistra con Veltroni, saremo naturalmente espulsi, senza ulteriori spargimenti di parole». Vita punta sulla prima ipotesi e guarda al dopo 14 ottobre: «Dovremo essere presenti, preparare forum tematici, discutere».

Il nostro fiore

Il nostro fiore si chiama Unione e la sua terra Costituzione

Bel fiore del fare nel prato del dire paese gentile che vuol rifiorire

Bel fiore d'aprile oltre ogni fazione bene civile pietà del cuore

Fiore che esprime il popolo nel nome fiore del popolo democratico fiore

Fiore del mare sopra le rive del vero amore sogno che vive

Ulivo e Ginestra l'utile e il sublime il lavoro e la festa la prosa e le rime

Bella ginestra gialla del sole Italia onesta nuova ragione

La giusta libertà fraterna azione l'uguale dignità Pace e Nazione

Il nostro fiore si chiama Unione e la sua terra Costituzione

Gianni D'Elia

È la poesia che Gianni D'Elia ha dedicato al Partito Democratico